

Argomenti

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

3- MARZO

Anno LVI

marzo 1979

Spediz. abbonam. postale
mensile - Gruppo 3°/70

Rivista Diocesana Torinese

Periodico ufficiale per gli
Atti dell'Arcivescovo e
della Curia.

Anno LVI
marzo 1979

TELEFONI:
Arcivescovo - Segreteria
Arcivescovile 54.71.72

Vescovo Ausiliare,
Mons. Livio Maritano
53.09.81

Vicario Generale - Vicario
Episcopale per i Religiosi -
Promotore di Giustizia -
Cancelleria - Archivio -
Ufficio Matrimoni

54.52.34 - 54.49.69
c. c. p. 2-14235

Ufficio Amministrativo
54.59.23 - 54.18.98
c. c. p. 2-10499

Ufficio Assicurazione
Clero, 54.33.70

Ufficio Catechistico,
53.53.76 - 53.83.66
c. c. p. 2-16426

Ufficio Liturgico,
54.26.69 - c. c. p. 2-34418

Ufficio Missionario,
51.86.25 - c. c. p. 2-14002

Ufficio Piano Pastorale,
53.09.81

Ufficio Pastorale del
Lavoro e Ufficio Pastorale
dell'Assistenza, Via
Vittorio Amedeo, 16
Tel. 54.31.56

Ufficio Preservazione
Fede - Nuove Chiese,
53.53.21 - c. c. p. 2-21520

Ufficio Comunicazioni So-
ciali - Tel. 54.70.45 -
54.18.95

Ufficio di Pastorale per la
Famiglia - Tel. 54.70.45
54.18.95

Ufficio per la pastorale
della malattia.
Tel. 54.70.45 - 54.18.95

Ufficio scuola
Tel. 54.70.45 - 54.18.95

Tribunale Ecclesiastico
Regionale, 54.09.03
c. c. p. 2-21322

Sommario

	pag.
Atti dell'Arcivescovo	
La prima enciclica di Giovanni Paolo II: « Il Redentore dell'uomo centro del cosmo e della storia »	87
Messaggio per la Pasqua: « Trasformiamo la società in una comunità di amore »	89
Atti della Conferenza Episcopale Italiana	
Comunicato sulla sessione primaverile del Consiglio di presidenza della CEI: « Impegno generoso per il rispetto di ogni vita umana »	91
Atti della Conferenza Episcopale Piemontese	
Nota pastorale sulla condotta del confessore con i colpevoli di aborto	95
Nomine della Conferenza Episcopale Piemontese	100
Curia metropolitana	
Vicariato generale: Messe, binazioni, offerte	101
Cancelleria: Incardinazione - Dimissioni - Nomine - Rientro in Diocesi - Sacerdote defunto	106
Ufficio Amministrativo Diocesano: Scadenze delle dichiarazioni dei redditi	107
Documentazione	
Atti del Tribunale Regionale Piemontese e di Appello di Torino: Relazione dell'attività giudiziaria nell'anno 1978	111
Il convegno diocesano « Evangelizzazione e promozione umana »	117
Varie	
Esercizi Spirituali: programma di S. Ignazio 1979; Villa Lascaris; Villa S. Ignazio; Villa S. Giuseppe	120
Redazione della Rivista Diocesana: Ufficio Comunicazioni Sociali - Amministrazione: Corso Matteotti, 11 - 10121 Torino - c.c.p. n. 2-33845	

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

ATTI DELL'ARCIVESCOVO

3

LA PRIMA ENCICLICA DI GIOVANNI PAOLO II

«Il Redentore dell'uomo centro del cosmo e della storia»

Un invito a leggere e diffondere il documento nelle parrocchie, associazioni, gruppi.

Carissimi,

la lettera enciclica *"Redemptor hominis"* costituisce un dono particolare del Papa Giovanni Paolo II alla Chiesa universale dopo i primi mesi del suo Pontificato. Il documento, che porta la data del 4 marzo 1979, prima domenica di Quaresima, si apre con una affermazione che costituisce la sintesi di tutta la Enciclica e che, in qualche modo, può essere anche considerata la verità che ispira ed ispirerà tutto il Pontificato di Giovanni Paolo II: « *Il Redentore dell'uomo, Gesù Cristo, è centro del cosmo e della storia* ». Il testo pontificio si apre verso il Duemila e considera la nostra epoca come un nuovo *"Avvento"* verso il terzo millennio del cristianesimo. Il programma che il Papa propone alla Chiesa è quello che Cristo stesso ha proposto: ma Giovanni Paolo II lo lega profondamente alla condizione dell'uomo e della società contemporanea, mostrando come sia necessario riscoprire l'azione redentrice di Gesù Cristo.

Spero che tutti i sacerdoti, i religiosi e le religiose, e quei laici che operano nella Chiesa torinese nei vari settori pastorali, nelle associazioni, movimenti e gruppi abbiano già letto ed approfondito questo fondamentale documento per la Chiesa contemporanea. Ho apprezzato che il settimanale diocesano *"La Voce del Popolo"* abbia pubblicato e diffuso in edizione straordinaria la *"Redemptor hominis"*. Ormai non mancano edizioni popolari e tascabili di questo testo. Anche molte riviste e giornali cattolici hanno fatto conoscere il testo integrale della Enciclica. Sottolineo l'importanza e la indispensabilità

che lo scritto di Giovanni Paolo II sia letto, meditato, discusso a partire dalla stesura integrale. Troppi travisamenti e false interpretazioni ha già ricevuto in queste settimane. Sarò anzi lieto di apprendere che nelle parrocchie, nelle associazioni, nei gruppi si sono avviate iniziative per approfondire le stupende pagine della *"Redemptor hominis"*. Vivere nella Chiesa significa anche vivere con il Papa: accoglierne con gratitudine l'insegnamento, farlo nostro, diffonderlo fin dove possiamo.

Il Mistero della Redenzione, rinnovata creazione, va accettato e vissuto per fede e con fede. Giovanni Paolo II ci aiuta a coglierne sia la dimensione divina sia quella umana e lo pone alla base della missione della Chiesa e del cristianesimo. Chi teme che l'esperienza cristiana sia alienante e sottragga l'uomo ai suoi impegni verso il mondo e la umanità, troverà nella Enciclica continui spunti ed inviti alla solidarietà, all'impegno sociale, al servizio. Ma scoprirà anche che tutto questo nasce, si sviluppa, progredisce nel cristiano nella misura in cui medita e comprende l'amore che Cristo ha portato ad ogni singolo uomo e al mondo in cui esso vive ed opera con la sua Incarnazione e Redenzione. Giovanni Paolo II non si stanca di ripetere che « Cristo si è unito ad ogni uomo »; che « tutte le vie della Chiesa conducono all'uomo »; che « la Chiesa è sollecita della vocazione integrale dell'uomo in Cristo » e che essa vuole difenderlo nel suo cammino verso la eterna Famiglia divina. Ci addita anche i metodi per maturare in questa prospettiva: l'Eucaristia, la Penitenza, la fiducia in Maria, madre di tutti.

Non è questa semplicissima sintesi che rivela gli alti contenuti dello scritto di Giovanni Paolo II. La nostra gratitudine a Lui, per quanto ci ha comunicato, sia manifestata dal lasciarci ispirare dal suo insegnamento.

Vi benedico

+ *Anastasio A. Ballestrero*
arcivescovo

MESSAGGIO PER LA PASQUA

Trasformiamo la società in una comunità di amore

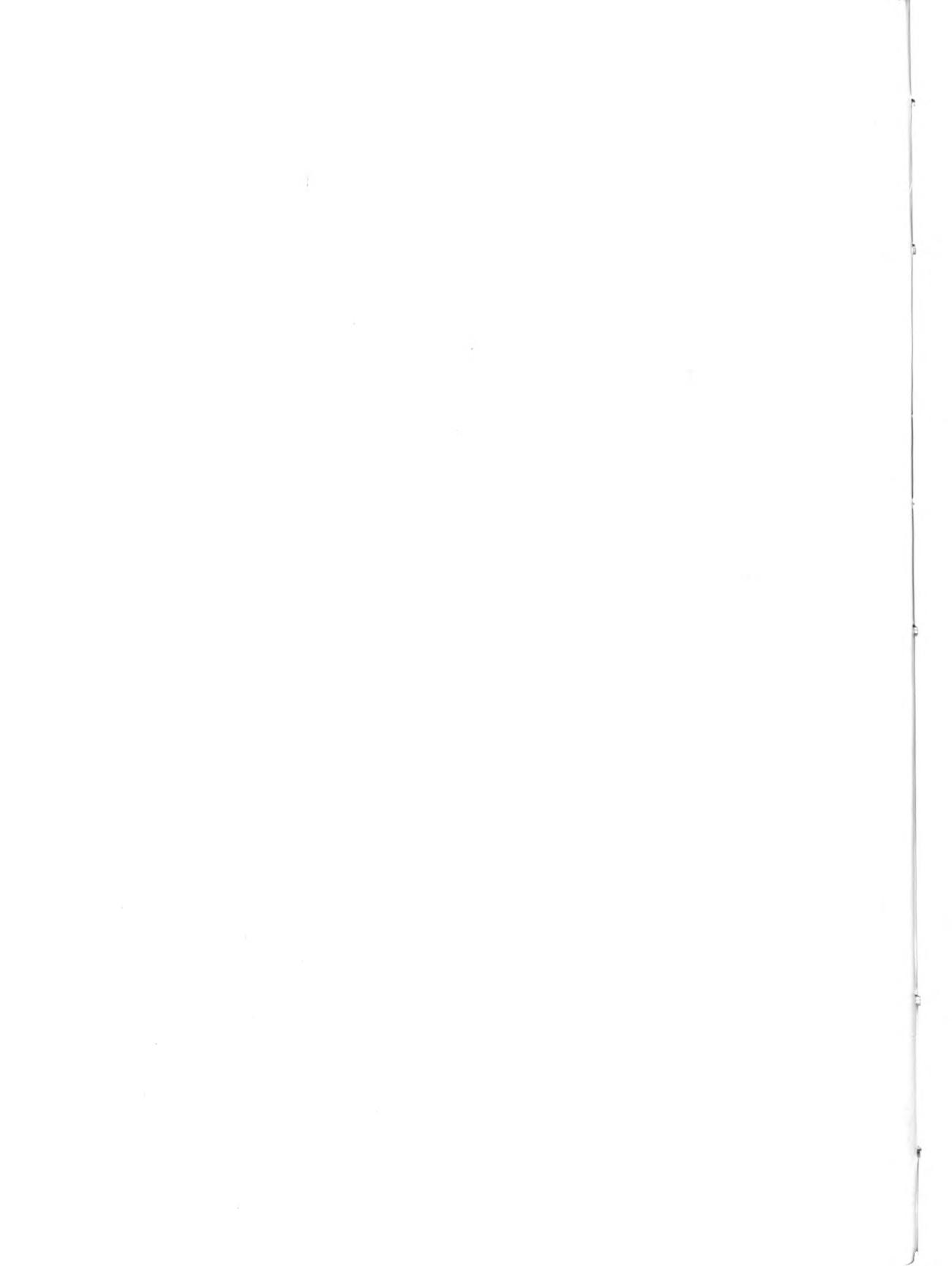
Carissimi,

ho da darvi il più grande annuncio che un Vescovo possa proclamare: «*Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato ed è risorto. E' risorto Cristo nostra speranza!*». «*Questa è la nostra fede, questa è la fede della Chiesa*». Esultiamo perché nella Risurrezione il Padre ha pienamente e definitivamente glorificato Gesù, Figlio suo, e perché in Lui ha rivelato fino in fondo la vocazione dell'uomo, di ognuno di noi, di tutti noi a essere figli di Dio e coeredi della gloria nella risurrezione della carne. Oh stupendo mistero della dignità dell'uomo e del cristiano!

Auguro a tutti di prenderne coscienza in modo sempre più pieno, perché la nostra visione della vita sia meno prigioniera delle realtà che passano e più trasfigurata dalla presenza di Cristo risorto e del suo Vangelo. Sia la Pasqua a rendere i credenti fermento nel mondo: fermento che purifica, che libera e che trasforma la società in comunità di amore dove l'odio è bandito, le violenze e le ingiustizie sono rifiutate, le emarginazioni e gli sfruttamenti sono respinti, mentre la concordia e la pace, la serenità e la speranza diventano atmosfera e respiro di vita nuova. Penso a questa nostra amatissima città di Torino che soffre molteplici tensioni laceranti, che cerca convulsamente equilibri più umani e più giusti, che spesso rabbrividisce di paura, e invoco per essa la visita di Cristo risorto. Ma so che di questa visita la fede, la coerenza e l'azione dei cristiani devono essere testimonianza credibile: e ciò non sarà senza una nostra profonda conversione.

In questa prospettiva non posso dimenticare il prossimo convegno su «*Evangelizzazione e promozione umana*» che la nostra comunità diocesana sta preparando e auspico che, con la buona volontà e la preghiera di tutti, sia davvero un «*avvenimento pasquale*» per tutta la Chiesa torinese, aiutata a liberarsi da ogni vecchio fermento e a diventare segno del volto e del cuore di Cristo. E spero vivamente che gli auguri di «*Buona Pasqua*», che formulo con pienezza di cuore per tutti, ma specialmente per i più soli e i più sofferenti, siano resi efficaci dalla grazia e dalla benedizione del Signore Risorto.

+ *Anastasio Ballestrero*
Arcivescovo di Torino



CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

**COMUNICATO SULLA SESSIONE PRIMAVERILE
DEL CONSIGLIO DI PRESIDENZA DELLA CEI**

**Impegno generoso per il rispetto
di ogni vita umana**

Pubblichiamo il comunicato sui lavori della sessione primaverile del consiglio permanente della CEI svoltasi dal 26 al 29 marzo scorso:

« Il Redentore dell'uomo, Gesù Cristo, centro del cosmo e della storia. A lui si rivolgono il mio pensiero e il mio cuore » (cfr. "Redemptor hominis", 1): questa professione di fede, con la quale Giovanni Paolo II apre la prima enciclica del suo pontificato, raccoglie tutta la tradizione della Sede di Pietro; in pari tempo, essa « conferma » nella stessa fede i fratelli del Signore (cfr. Lc 22, 32), perché ciascuno per la sua parte, e tutti insieme nell'unica Chiesa, trovino ogni giorno la luce e la forza indispensabili per la loro missione nel mondo contemporaneo.

1. — Questa visione di fede ha guidato la Chiesa in Italia a elaborare con nuova consapevolezza, sulla linea del Concilio, le scelte prioritarie della sua attività pastorale: la predicazione del Vangelo, la celebrazione dell'Eucaristia, il servizio al mondo.

La stessa visione ha indicato con chiarezza anche lo stile della sua vita, impegnando i cristiani sulla via della partecipazione, della collaborazione e della corresponsabilità.

Ora altri concreti impegni ecclesiali, strettamente legati con le scelte fatte negli ultimi anni, richiamano la comune attenzione:

— sono gli impegni riguardanti « i seminari e le vocazioni sacerdotali », che saranno oggetto di studio della prossima assemblea dei Vescovi (14-18 maggio 1979);

— sono gli impegni dell'educazione cristiana dei giovani, per i quali sarà presto pubblicato il catechismo: « Non di solo pane ».

Queste nuove prospettive toccano in profondità la vita della Chiesa in Italia e aprono nuovi traguardi per il suo servizio in settori qualificati e decisivi per il suo avvenire.

2. — Sempre in forza dell'amore di Cristo, Redentore dell'uomo, i cristiani devono riflettere sul dovere di essere presenti non solo nei servizi più strettamente ecclesiastici, ma in tutti gli ambiti della convivenza civile e dell'impegno sociale.

Il momento che attraversiamo permane delicato per il nostro Paese.

Nascono per tutti compiti impegnativi, che devono trovare il loro fondamento e la loro ispirazione innanzitutto nel rispetto di ciascun uomo.

Troppe ideologie, troppe suggestioni e troppe forze organizzate compromettono oggi la dignità e la responsabilità della persona umana. Per ritrovare speranza, occorre il coraggio di dire la verità:

- la vita di ciascuno è sacra;
- l'uccisione clandestina o legale della creatura concepita nel seno materno è un crimine di fronte al quale non ci si può rassegnare;
- la violenza fisica e morale è oltretutto frutto di una visione senza speranza;
- l'emarginazione dei sofferenti o degli anziani è peccato;
- la falsità nell'informazione e nella comunicazione sociale è grave attentato alla libertà di coscienza.

Dire queste cose, e tutte le altre verità sull'uomo, è compito primario cui i cristiani in particolare devono dedicare ogni risorsa di pensiero e di azione, perché si possa riavere fiducia. E' la verità che fa liberi (cfr. Gv 8, 32).

3. — Il servizio della verità richiede oggi sempre nuove competenze e forte concretezza anche sul piano dell'impegno sociale.

Per nessuno, né tanto meno per i cristiani, sono ammissibili il disinteresse, l'assenteismo o la negligenza di fronte alle urgenze del momento. Tra i complessi campi di azione che richiedono l'impegno personale e comunitario, il consiglio permanente sottolinea per i cristiani alcuni settori nei quali maggiormente sembra essere in gioco la qualità dell'esistenza umana:

- l'accoglienza, la tutela anche giuridica e la promozione della vita umana, in tutte le sue fasi e in tutte le sue espressioni, con particolare riguardo alla vita concepita e non nata, alla sicurezza nel posto di lavoro, al valore della sofferenza, alle attese degli anziani;
- il settore dell'educazione delle nuove generazioni, alle quali è doveroso offrire contenuti e strumenti per una promozione umana integrale, aperta ai valori primari dello spirito;
- il diritto alla casa e al lavoro, come garanzia elementare per la giustizia sociale;
- il rinnovamento della vita economica in vista di un bene comune che sappia privilegiare le classi più provate e i cittadini più esposti alla emarginazione sociale;
- la collaborazione internazionale, sia a livello europeo, sia nei più vasti orizzonti dell'unica famiglia umana.

4. — Questi impegni sono strettamente collegati con la missione della Chiesa e dei cristiani nel mondo contemporaneo.

In un momento in cui il nostro Paese vive profondi turbamenti e cerca i programmi e le vie di un più sicuro rinnovamento etico e sociale, questa consapevolezza diviene più chiara e chiede ai cristiani di ispirare il loro comportamento civico a precisi criteri morali, sia quando operano come cittadini, sia quando esercitano pubbliche attività politiche o amministrative.

Si richiede infatti:

- di anteporre il bene pubblico a quello personale, o privato, o di gruppo, o di parte;
- di essere preparati tecnicamente per i particolari impegni di propria competenza;
- di essere onesti nella vita personale e nella gestione delle cose pubbliche;
- di saper discernere, nei momenti in cui si compiono scelte decisive per le sorti di un Paese, programmi validi e persone idonee, leali, capaci di obiettività e di disinteressato servizio al bene comune;
- di agire con senso di corresponsabilità e con le necessarie convergenze degli intenti;
- di non accogliere né sostenere idee o progetti contrari ai principi fondamentali della natura umana e al Vangelo, e di essere coerenti con la fede e il Magistero della Chiesa.

Questo vigore morale i cristiani devono saper assicurare, oggi particolarmente, al Paese, all'Europa, a ogni altra collaborazione internazionale.

5. — In questo tempo così pieno di preoccupazioni, vogliono i cristiani riscoprire sempre meglio il primato dell'orazione. Vogliono intensificare la loro preghiera personale e comunitaria per le necessità della Chiesa, del nostro Paese, del mondo intero; ed esprimano queste intenzioni a Dio Padre, per l'intercessione della Vergine Maria, particolarmente nelle « preghiere dei fedeli » della celebrazione eucaristica.

Sappiano dar vita a opportune iniziative di studio e di meditazione dei temi proposti dalla recente enciclica del Santo Padre, per accrescere la consapevolezza della loro fede in Cristo e della loro missione nel momento presente.

L'imminenza della Pasqua ravviva tutta la Chiesa e la riconduce alla comunione con Cristo, Redentore dell'uomo e dell'umanità.

Il memoriale della passione, della morte e della risurrezione del Signore possa trovare l'espressione più attenta soprattutto nelle solenni celebrazioni della settimana santa, che costituiscono il vertice della liturgia, fonte e culmine della vita del popolo di Dio e massimo segno della presenza di Cristo tra gli uomini.



CONFERENZA EPISCOPALE PIEMONTESE

Nota pastorale sulla condotta del confessore con i colpevoli di aborto

Alla luce del recente documento della CEI su « *La comunità cristiana e l'accoglienza della vita umana nascente* » (al quale ci riferiamo con la semplice indicazione del paragrafo), è opportuno rilevare la parte del confessore nell'itinerario penitenziale di quanti sono colpevoli di aborto.

1) — La questione si pone solo per l'aborto procurato, ossia per « *l'interruzione deliberata e diretta del processo generativo della vita umana* » (n. 4).

Ci sono madri cristiane coscienziose che soffrono molto a motivo di aborti *involontari*, o anche per aborti *indiretti*, subiti quali conseguenza non voluta di necessarie cure mediche (aborti da non confondersi con quelli *terapeutici*, veri e propri aborti *diretti*). Talvolta sono tormentate perché la loro creaturina non ha avuto il battesimo. Il sacerdote le deve assicurare della loro piena incolpevolezza e deve esortarle ad aver fiducia nella volontà salvifica universale di Dio, il quale ha vie di salvezza anche diverse da quelle che conosciamo. Quando il battesimo non è stato possibile, possiamo confidare nel dono della grazia attraverso una strada diversa.

2) — Nei confronti del peccato di aborto, « *nel sacramento della riconciliazione il sacerdote è chiamato a rivivere lo spirito e l'atteggiamento di Gesù verso il male e verso il peccatore* » (n. 37). In concreto, si tratta di comporre due esigenze: la fraternità comprensiva verso il colpevole e la chiarezza precisa riguardo al disordine.

a) Per la prima esigenza il documento su « *Evangelizzazione e sacramenti della Penitenza e dell'Unzione degli infermi* » (n. 67) ricordava che il confessore « *soprattutto deve essere padre e fratello che, attraverso il proprio comportamento virtuoso e umano, rivela agli uomini il cuore del Padre celeste e diventa immagine viva del buon Pastore Gesù* ». Per il caso che qui ci riguarda, la CEI è molto esplicita: « *Accoglierà... con vivo e profondo spirito di fraternità anche chi è colpevole di aborto, comprendendo — sia pure senza giustificare — le motivazioni immediate e profonde che l'hanno indotto a questo gesto. Inoltre manterrà sempre un grande rispetto verso la persona che ha abortito, pur dovendo affrontare in modo delicato e chiaro il problema del significato morale del gesto compiuto* » (n. 37).

b) La seconda esigenza — quella di dichiarare la gravità del disordine morale — va soddisfatta con chiarezza e con precisione, tanto più che — come ricorda l'*Humanae vitae* al n. 29 (citato dalla CEI) — « *non sminuire in nulla la salutare dottrina di Cristo è eminenti forma di carità verso le anime* ». E qui le anime, o le persone, sono il penitente e chi è conculcato nel suo diritto a nascere.

3) — Nel sacramento della penitenza la parte principale del peccatore è il pentimento. Il confessore ha qui da trattare un caso delicato, nel quale ci può essere uno schianto psicologico puramente umano e naturale oppure una ricerca disperata di una salvezza a cui di fatto non si crede più. Perciò, affiancandosi al fratello colpevole, il confessore « *lo accompagnerà lungo l'itinerario della conversione, aiutandolo a pentirsi sinceramente del suo peccato, a chiedere con umile fiducia il perdono di Dio e a proporre di non più ricadere* » (n. 38).

Il richiamo ad alcuni testi evangelici (nello spirito del nuovo *Rito della Penitenza*) può essere particolarmente efficace: « *Il Figlio dell'uomo ha il potere in terra di rimettere i peccati* » (Mt 9, 6); « *Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati* » (Mt 9, 12); « *Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori* » (Mt 9, 13); « *Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui* » (Gv 3, 16-17).

4) — Segno della conversione e aiuto ad attuarla è la soddisfazione. Perciò « *il ministro della riconciliazione porterà... il penitente a comprendere, accogliere e attuare un'adeguata penitenza o soddisfazione sacramentale* » (n. 38).

E' questo un punto in cui oggi è in atto uno sforzo di rinnovamento che interessa tutta la pastorale della confessione. Il pensiero della Chiesa è così sintetizzato nel *Rito della Penitenza*, al n. 6: « *Il genere e la portata della soddisfazione si devono commisurare a ogni singolo penitente, in modo che ognuno ripari nel settore in cui ha mancato e curi il suo male con una medicina efficace. E' quindi necessario che la pena sia davvero un rimedio del peccato e trasformi in qualche modo la vita* ». Significative anche le parole che il *Rito* contiene in un altro punto (n. 18): « ... *soddisfazione che sia non solo un'espiazione delle colpe commesse, ma anche un aiuto per iniziare una vita nuova e un rimedio all'infermità del peccato; la soddisfazione deve quindi corrispondere, per quanto possibile, alla gravità e alla natura dei peccati accusati, e può opportunamente concretarsi nella preghiera, nel rinnegamento di sé, e soprattutto nel servizio del prossimo e nelle opere di misericordia: con esse infatti si pone meglio in luce il carattere sociale sia del peccato che della sua remissione* ».

In pratica bisogna orientarsi verso un servizio alla vita, il quale può consistere — secondo le circostanze — in qualcuna delle opere indicate nel *Decreto sull'apostolato dei laici* (n. 11/e) o in altre analoghe. Si può andare così dall'adozione di un bambino (p.e. nei casi in cui dopo l'aborto non fosse più possibile altra procreazione) a un aiuto a opere che mirano al bene dei piccoli.

In nessun modo si esclude che la soddisfazione si limiti a preghiera; si vuole tuttavia sottolineare che l'indirizzo della Chiesa è per una penitenza più direttamente correttiva del disordine compiuto e più direttamente costruttiva del bene corrispondente, senza che si dimentichi la preghiera con cui s'implora l'indispensabile aiuto di Dio. Evidentemente in alcuni casi ci si dovrà subito orientare e restringere alla preghiera.

5) — Coll'aborto sorge una particolare problematica relativamente alla scomunica, determinata da questa legge: « *Coloro che procurano l'aborto, non esclusa la madre, nel caso che si raggiunga l'effetto, incorrono nella scomunica latae sententiae, riservata all'Ordinario* » (CJC, can. 2350, § 1).

La censura colpisce chi esegue l'aborto e i collaboratori, secondo i principi generali del diritto canonico (cf. CJC, can. 2209).

« *Il confessore — dice la CEI (n. 39) — è chiamato anche a portare a conoscenza del penitente la pena della scomunica per procurato aborto, a verificare se il penitente vi è incorso, e in caso positivo a spiegare il significato ecclesiale dell'intervento penale*

I tre compiti qui indicati sono complementari e il confessore trova utili precisazioni sia nell'esposizione della morale e del diritto, come nel n. 11 del documento su « La comunità cristiana e l'accoglienza della vita umana nascente ».

La conoscenza precisa dell'esistenza della pena è — nel pensiero della Chiesa — un aiuto a non cadere nel peccato di aborto o a riprendersi più rapidamente e più decisamente (cf. n. 11/b). Questo spiega perché si dica al confessore di farla conoscere. Non mancano tuttavia casi nei quali, commettendo un aborto, non si è incorsi nella scomunica.

« *Si incorre nella scomunica ad alcune condizioni. La pena della Chiesa presuppone sia la reale gravità della colpa personale di chi è ricorso all'aborto e l'ha compiuto, sia la conoscenza dell'esistenza di questa stessa pena* » (n. 11/d).

Ci può dunque essere una grave colpa contro la vita nascente senza che ci sia scomunica. Ad es., quando ci fu un tentativo di abortire senza che l'aborto sia poi avvenuto o senza che con certezza si sia procurato con quel mezzo l'aborto, c'è colpa, ma non si verifica il caso qualificato per cui è irrogata la pena.

Ci sono poi — sempre in forza del CJC — alcune scusanti della pena: fra queste è sufficiente ricordare il *timore grave* da cui il soggetto sia stato indotto ad abortire (cf. can. 2229, § 3, 3°).

Oggi molti contestano l'opportunità della scomunica in genere e, più specificamente, l'esistenza della scomunica per l'aborto. Il confessore trova nel già citato n. 11 quanto gli occorre per il suo ministero. Normalmente, però, chi viene a confessarsi non ha (o non ha più) un animo contestatore.

6) — Rimane la questione dell'assoluzione dalla censura incorsa. Il testo episcopale s'integra di due direttive: la prima indica positivamente la via dell'assoluzione, mentre la seconda mette in guardia contro il pericolo di una nociva superficialità.

a) « *Per l'assoluzione della censura, il confessore rimanderà il penitente al Vescovo o al sacerdote autorizzato dal Vescovo, oppure assolverà nel caso urgente, secondo le indicazioni e lo spirito della vigente disciplina della Chiesa* » (n. 39).

Il termine "Vescovo" invece di quello più esatto di "Ordinario" sembra ad alcuni spiegabile per la destinazione del documento a tutti i fedeli. Di fatto l'autorità diocesana (vescovo e vicario generale) in questo caso ha la facoltà di assolvere, come pure può delegare altri sacerdoti, secondo particolari situazioni ed esigenze. Il canonico penitenziere è dotato della facoltà di assolvere, senza il potere di delegare (cf. can. 401, § 1). Eventuali privilegi rimangono in vigore e vanno esaminati secondo il tenore della concessione.

Una prima via per essere assolti è, dunque, la confessione presso un confessore munito della facoltà di assolvere dalla censura.

Una seconda via è quella del caso urgente, nel quale un confessore, sprovvisto di facoltà da parte dell'Ordinario, assolve dalla censura in forza della facoltà che gli viene dal codice (cf. can. 2254, § 1). La sua assoluzione libera l'anima dalla censura e dalla colpa, ma è vincolata a una condizione: entro un mese il penitente, al fine di conoscere le opere riparatrici da compiere, deve ritornare dal confessore che nel frattempo ha fatto ricorso al superiore competente o ricorrere direttamente — il penitente stesso — al superiore competente.

Il caso urgente si può verificare con relativa facilità, sia per il pericolo di grave scandalo o d'infamia, sia perché riesce gravoso al penitente non venir subito assolto e dover invece attendere che il confessore abbia fatto ricorso al superiore. I casi pratici sono moltissimi: desiderio di ricevere una assoluzione che da tempo non ci si decideva a chiedere, momento di grazia che si vuole completo coll'assoluzione e con la comunione, ecc. Il confessore stesso può facilitare o procurare l'urgenza dell'assoluzione.

La disciplina della Chiesa prevede anche il caso urgente *straordinario* (cf. CJC can. 2254, § 3), nel quale il confessore stesso, che assolve a motivo dell'urgenza, completa per parte sua l'itinerario penitenziale senza imporre al penitente un ritorno o un ricorso al superiore. Questo caso avviene quando penitente e confessore non si possono più ritrovare, ossia quando o l'uno o l'altro, o tutti e due, sono "*di passaggio*". In questa situazione il confessore supplisce il ricorso al superiore, dando egli stesso per l'assoluzione dalla censura una particolare penitenza, per la quale (se occorre) precisi il tempo in cui attuarla. Il codice dice che questa penitenza dev'essere "*congrua*", il che si traduce nei termini di *grave e diurna*. Il confessore badi bene alle circostanze del caso: situazione spirituale del penitente, età, numero delle colpe, ecc.; poi dia la penitenza come sopra indicato, e cioè una soddisfazione che tenga presente il tipo di colpa e le finalità della penitenza, estendendo il dovere di compiere qualche soddisfazione in maniera che si realizzi una certa diurnità. Conviene aver presente che oggi si ammette facilmente che la diurnità può essere molto contenuta, sembrando più utile al penitente non trascinare il ricordo del proprio peccato.

Il modo di dare l'assoluzione in confessione è indicato nella prima Appendice del *Rito della Penitenza* (p. 115): basta la solita formula dell'assoluzione coll'intenzione di assolvere anche dalla censura. Prima di assolvere dai peccati, il confessore, *se vuole*, può pronunciare la formula che il *Rito* riporta per l'assoluzione dalle censure fuori del sacramento. E' di estrema importanza che il penitente si allontani con la sicurezza del perdono da parte del Signore. Il richiamo all'articolo del Credo, « la remissione dei peccati », può spesso giovare.

b) Il pericolo di una nociva superficialità è così espresso nel documento episcopale: il confessore « non vorrà... vanificare l'occasione di grazia dell'incontro sacramentale con assoluzioni affrettate o immeritate nei casi di dubbia necessità, ma valorizzerà la situazione per un autentico cammino di catechesi e di conversione » (n. 39).

In questo modo si completa l'azione del confessore, « ordinata a riconciliare il penitente con Dio e con la Chiesa » (n. 38).

20 febbraio 1979

I Vescovi della Conferenza Episcopale Piemontese

NOMINE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE PIEMONTESE

DIRETTORE DELL'UFFICIO CATECHISTICO REGIONALE

CARRU' don Giovanni, sacerdote diocesano di Torino, nato a Chieri il 19 marzo 1945, è stato nominato, in data 5 dicembre 1978, direttore dell'Ufficio Catechistico Regionale.

Sede: 10121 Torino, via Arcivescovado, 12; tel. 53 53 76.

OFFICIALE DEL TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE PIEMONTESE

DE FILIPPI don Giovanni Battista, sacerdote diocesano di Ivrea, nato a Barone Canavese l'8 luglio 1940, è stato nominato, in data 10 gennaio 1979, Ufficiale del Tribunale Ecclesiastico Regionale Piemontese.

Sede: 10121 Torino, via Arcivescovado, 12; tel. 54 09 03.

CURIA METROPOLITANA**VICARIATO GENERALE****MESSE, BINAZIONI, OFFERTE**

Nel Consiglio presbiteriale del 15 novembre 1978 si è chiesto ai Vicari zonali di compiere un sondaggio sulla distribuzione quantitativa delle messe (sia festive che feriali), sull'estensione delle binazioni e trinazioni, sulla prassi seguita per le offerte relative alle intenzioni di messe.

1. DISTRIBUZIONE DELLE MESSE

Da questo sondaggio risulta confermata l'estrema disparità di criteri, quanto agli orari e al numero delle messe festive e feriali (da una messa predisposta per ogni 750 abitanti, a una messa per ogni 5800 abitanti), già constatata nel rilevamento compiuto nel 1972-74 (cf *Messe a Torino*, LDC, Torino 1974; *Rivista diocesana torinese* 1975, pagine 72-86). Risulta però anche una tendenza a restringere il numero delle messe, commisurandolo alle effettive esigenze dell'intera comunità, più che alla comodità di singole persone.

Questa tendenza è da giudicare favorevolmente, e quindi da incoraggiare, soprattutto se permette di migliorare la qualità delle celebrazioni riguardo alla partecipazione dei fedeli, come pure all'impegno di chi presiede le celebrazioni o vi esercita un altro ministero (lettura, canto e musica, accoglienza, ecc).

Tra l'altro, alla domenica l'intervallo minimo tra una messa e l'altra dovrebbe essere di almeno un'ora e mezza (per esempio: ore 9, 10,30, 12). Questo consentirebbe un sufficiente margine di tempo per la preparazione immediata delle singole celebrazioni, per una preghiera distesa e senza fretta, per l'incontro amichevole e fraterno tra i partecipanti a ogni assemblea.

Si ricorda alle Comunità di Religiose e di Religiosi che « soprattutto la domenica e i giorni festivi è utile che [i Religiosi] partecipino alla messa nella chiesa parrocchiale », con la quale — comunque — « le celebrazioni che si fanno in altre chiese e oratori debbono essere coordinate » (*Istruzione sul culto del mistero eucaristico*, n. 26). Il caso, ad esempio, di una parrocchia in cui, oltre le 7 messe festive nella chiesa parrocchiale, ne sono celebrate altre 10 in chiese e istituti, denota una eccessiva dispersione. Difficilmente essa potrà favorire sia il senso comunitario che la corretta impostazione delle celebrazioni quanto ai vari ministeri sopra accennati.

2. VALORIZZAZIONE DELLE MESSE FERIALI

Dal sondaggio dei Vicari zonali risulta che la maggior parte delle parrocchie ha ridotto notevolmente il numero delle messe feriali (molte parrocchie con più di 15 mila abitanti si limitato a una-due messe al mattino e una alla sera). I sacerdoti, senza ricorrere a binazioni, sono così più disponibili per messe nelle case degli ammalati, nei gruppi, ecc.

Anche questa tendenza è da incoraggiare: essa è il frutto di una riflessione sul significato dell'eucaristia nella vita del prete e, soprattutto, nella vita dell'intera comunità cristiana (cf « *Istruzione sul culto del mistero eucaristico* », n. 6; Enciclica « *Il Redentore dell'uomo* », n. 20).

Si raccomanda perciò di studiare quegli orari e quelle modalità celebrative (ambiente adatto, messe per i gruppi impegnati nelle varie attività pastorali, approfondimento della lettura continua del Lezionario feriale, ecc.) che favoriscano effettivamente un cammino di crescita della comunità, anziché rispondere quasi esclusivamente al desiderio di suffragare i defunti.

Per questo motivo si invita ogni parroco, rettore di chiesa, cappellano di istituto, ecc. a rivedere gli orari delle celebrazioni in quest'ottica, nell'ambito del piano pastorale annuale da concordare con il proprio Vicario zonale. Per il nuovo anno si esige perciò una previsione ben motivata delle necessità di binazioni e trinazioni. Sarà poi lo stesso Vicario zonale che trasmetterà all'Ordinario diocesano le richieste di binazioni e trinazioni ritenute valide in base anche alle esigenze dell'intera Zona.

A questo proposito si ricorda che a nessun sacerdote è lecito celebrare più di due messe nei giorni feriali e più di tre nei giorni festivi, e comunque sempre in base ai permessi di binazione o trinazione concessi dall'Ordinario diocesano, a meno che si ottenga la necessaria facoltà dalla S. Sede tramite l'Ordinario.

In caso di concelebrazione, la possibilità — a giudizio del Vescovo — di celebrare un'altra messa per l'utilità dei fedeli esiste per chi concelebra con il Vescovo o un suo Delegato in occasione del Sinodo e della Visita pastorale (cf Messale romano, pagina XVII, n. 158). Nel caso di incontri sacerdotali (ad esempio: per convegni pastorali, congressi, pellegrinaggi, ecc.), il periodico della Congregazione per il culto divino "Notitiae" (1972, n.77/9, pagine 327-332) ritiene che non si esiga la partecipazione del Vescovo o di un suo Delegato. Così pure i membri dei capitoli canonicali e delle comunità di qualsivoglia istituto di perfezione, che sono tenuti a celebrare per il bene pastorale dei fedeli, possono concelebrare nello stesso giorno anche la messa conventuale o "di comunità".

3. INTENZIONI DI MESSE

Infine, riguardo alle "intenzioni" di messe, dal sondaggio dei Vicari zonali risulta che nella nostra diocesi — a seguito delle indicazioni pubblicate sulla *Rivista diocesana torinese* nell'anno 1975, pagine 299-304, e nell'anno 1976, pagine 558-560; cf anche « *Il sacramento dell'unità* », ivi 1971, pagine 464-469 — la prassi attuale è riconducibile a due forme:

- 1) intenzioni di messe vincolate a una specifica offerta, che può essere l'offerta "diocesana" oppure un'offerta libera, talvolta segreta;
- 2) intenzioni di messe non vincolate a un'offerta specifica.

Circa la prima forma (quella di intenzioni vincolate a specifiche offerte), occorre ribadire che quante sono le offerte (anche se libere o segrete), altrettante debbono essere le messe celebrate per le intenzioni corrispondenti. Queste, perciò, non possono essere cumulate in un'unica celebrazione.

Circa la seconda forma (quella di intenzioni non vincolate a offerte), si nota che solo l'effettivo sganciamento totale della messa da qualsiasi offerta (anche se libera o segreta) rende possibile riunire più intercessioni nella medesima messa. Tale sganciamento non esclude l'invito a cooperare alle necessità economiche della comunità mediante quei contributi che tutti i fedeli sono invitati a offrire nei tempi e modi consueti (questua durante le celebrazioni, impegni mensili, colletta annuale, ecc.).

4. OFFERTE IN OCCASIONE DI PRESTAZIONI MINISTERIALI

Per coloro che ritengono ancora opportuno richiedere un'offerta dei fedeli in occasione di singole prestazioni ministeriali, si stabilisce che — in considerazione dell'aumentato costo della vita — dal prossimo 1 maggio 1979 si possono presentare come cifre indicative:

- 1) per i funerali, l'offerta di lire 15.000;
- 2) per i matrimoni, l'offerta di lire 30.000;
- 3) per le messe "libere" (senza determinazione di luogo o di tempo), l'offerta di lire 2.000;
- 4) per le messe "fisse" (con determinazione di luogo o di tempo), la offerta di lire 3.000.

Queste cifre vengono determinate solo per evitare abusi. Siano quindi presentate ai fedeli soltanto come indicative, con piena disponibilità ad accettare — senza alcuna costrizione o pressione — quanto i fedeli possono o vogliono dare.

In particolare si richiama quanto segue.

- a) Riguardo ai funerali, si raccomanda di agire con molta discrezione in un momento già difficile per tante situazioni familiari, evitando eventualmente anche la richiesta di offerte.

Poiché non è più autorizzata una tariffa fissa obbligatoria, si ricorda inoltre che non è possibile accettare la mediazione delle agenzie di pompe funebri per l'eventuale offerta della famiglia alla parrocchia.

b) Riguardo ai matrimoni, l'offerta sembra giustificata dall'incidenza minima di tale voce nel complesso delle spese con cui le famiglie sono solite largheggiare in queste occasioni. D'altra parte, è giusto tenere conto delle spese vive che si devono sostenere — senza però alcuna distinzione di persone — per provvedere a una celebrazione dignitosa: retribuzione degli organisti e sacrestani, riscaldamento, illuminazione, preparazione dell'ambiente.

La celebrazione dignitosa comporta alcune attenzioni. La decorazione con i fiori sia fatta con discrezione e d'intesa con il parroco (o rettore della chiesa), per evitare il cattivo gusto e lo sfarzo che offende i più poveri. Per la musica (e il canto) occorre abbandonare decisamente il repertorio tradizionale più trito (Ave Maria di Schubert, Sogno d'amore di Liszt, Largo di Haendel, ecc.), che non ha specifico riferimento al rito che si sta svolgendo: si favorisca invece il canto dell'assemblea e musiche che sottolineino in modo efficace i momenti più significativi della celebrazione. Eventuali riprese fotografiche non devono disturbare la celebrazione ed esigono un preventivo accordo.

Nel caso di matrimoni celebrati fuori della parrocchia che ha curato la documentazione e la preparazione spirituale degli sposi, permane la disposizione per cui la chiesa nella quale si celebra il matrimonio detragga — dalle 30.000 lire sopra indicate — lire 8.000 da trasmettere alla suddetta parrocchia e lire 5.000 da trasmettere alla parrocchia che provvede alla trascrizione degli atti di matrimonio.

c) Riguardo all'offerta per le messe, si ricorda che non sono ammesse maggiorazioni per nessun motivo: ad esempio, per le messe "gregoriane", per il suono dell'organo, per addobbi e luci, ecc. Tra l'altro queste ultime specificazioni reintroducono quelle distinzioni, determinate da motivi economici, che non sono assolutamente più ammesse (cf Costituzione liturgica, n. 32).

Per le messe "binarie" o "trinate", coloro che richiedono l'offerta per la singola intenzione di messa sono tenuti a trasmettere integralmente tale offerta per le necessità della diocesi. Coloro invece che non richiedono tale offerta sono tenuti a esprimere la partecipazione dei fedeli alle necessità economiche della diocesi versando un contributo annuo secondo le istruzioni comunicate al Vicario zonale.

Fino alla prossima scadenza quinquennale delle facoltà attualmente loro concesse dall'apposito Ufficio diocesano, i parroci e i rettori di chiese sono autorizzati, per le "Pie fondazioni" ("legati"), a ridurre il numero delle messe da celebrare in proporzione delle cifre sopra indicate per le

offerte delle messe: questo nel caso che il reddito annuo della fondazione non sia sufficiente.

d) Per coloro che avessero stabilito prassi o quote contrastanti con lo spirito e le indicazioni qui riportate, fissando tariffe obbligatorie o superiori a quelle indicate, si richiama il dovere di uniformarsi alle presenti disposizioni, espressamente approvate dall'Arcivescovo.

5. VERSO NUOVE FORME DI CONTRIBUTO ECONOMICO DEI FEDELI

Il sondaggio dei Vicari zonali rivela che « lo sganciamento della singola prestazione ministeriale dal compenso in denaro » — suggerito dal III Sinodo dei Vescovi (1971) e dalla Lettera pastorale « *Camminare insieme* » (n. 11) — sta ormai largamente diffondendosi nella nostra diocesi, nella quale vanno sempre più concretizzandosi altre forme di contributo dei fedeli alle necessità economiche delle comunità locali e della diocesi.

Questa constatazione permette di chiedere a tutti i parroci (e a tutti i sacerdoti in genere) di avviarsi decisamente su tale strada, illustrando ai fedeli questa nuova prassi e sensibilizzandoli, mediante la costituzione della Commissione economica parrocchiale e la pubblicazione dei bilanci, alle necessità economiche della loro comunità. Invitando i membri laici delle comunità ecclesiali a partecipare all'amministrazione dei beni della comunità, si rispetta del resto il loro giusto interesse per l'impiego delle proprie offerte nonché la loro maturità umana e pastorale, congiunta spesso con una specifica competenza in campo economico.

Sarà così possibile realizzare in tutta la diocesi l'abolizione dei contributi dei fedeli, in occasione di funerali e di matrimoni, che si intende attuare entro il 1981.

3 aprile 1979

+ Livio MARITANO
Vescovo ausiliare e Vicario generale

Incardinazione

BERTOLDI don Gino, nato a Lavarone (TN) l'11-2-1920, ordinato sacerdote il 2-7-1950, già professo nella Società Salesiana di San Giovanni Bosco, è stato incardinato nella diocesi di Torino in data 26 febbraio 1979. Abitazione: 10135 Torino, via Vallarsa, 34; telef. 348 74 89.

Dimissioni

MILETTO can. Giuseppe, nato a Pianezza il 28-3-1921, ordinato sacerdote il 29-6-1944, si è dimesso dall'incarico di assistente religioso nell'Ospedale Maggiore di Chieri. Tali dimissioni hanno decorrenza dal 15 marzo 1979.

Nomine

VOTTERO padre Giovanni, S.M., nato a Narzole (CN) il 1°-5-1915, ordinato sacerdote il 29-9-1950, è stato nominato, in data 7 settembre 1978, assistente religioso nell'Ospedale Maria Vittoria di Torino.

BLANDIN SAVOIA don Sergio, nato ad Avigliana il 7-1-1921, ordinato sacerdote il 29-6-1945, è stato nominato, in data 1° dicembre 1978, assistente religioso nell'Ospedale civile di Giaveno.

SERRA don Felice, nato a Poirino il 17-3-1925, ordinato sacerdote il 25-6-1950, è stato nominato, in data 6 marzo 1979, vicario sostituto nella parrocchia di San Francesco d'Assisi in Grugliasco.

POZZI padre Francesco Roberto, S.J., nato a Chiusa Pesio (CN) il 10-8-1922, ordinato sacerdote il 10-7-1955, è stato nominato, in data 7 marzo 1979, assistente religioso nell'Ospedale Maggiore di Chieri.

LANFRANCO don Alessandro, nato a Gorizia il 10-5-1938, ordinato sacerdote il 12-4-1969, è stato nominato, in data 8 marzo 1979, parroco della parrocchia di San Michele in frazione Tuninetti di Carmagnola.

VIGNOLA don Giovanni Battista, nato a Caramagna Piemonte il 9-3-1938, ordinato sacerdote il 29-6-1962, è stato nominato, in data 8 marzo 1979, vicario sostituto nella parrocchia di San Michele in frazione Tuninetti di Carmagnola.

PACCHIOTTI don Ernesto, nato a Cumiana il 27-9-1926, ordinato sacerdote il 29-6-1949, è stato nominato, in data 23 marzo 1979, vicario economo della parrocchia di San Lorenzo Martire in Canischio.

Sacerdote extradiocesano rientrato nella propria diocesi

TOSO don Carlo — diocesano di Asti — nato a S. Damiano d'Asti il 15-3-1928, ordinato sacerdote il 22-9-1951, già cappellano della chiesa di San Giovanni Battista in frazione Bauducchi di Moncalieri, essendo stato nominato parroco, rientra nella sua diocesi il 25 marzo 1979.

Sacerdote defunto

CALZOLARI don Renato. E' morto in Giaveno il 16 marzo 1979. Aveva 82 anni. Nato a S. Martino di Prato il 26 dicembre 1896, venne ordinato sacerdote il 25 marzo 1944. Prestò la sua opera di insegnante presso il seminario di Giaveno e fu cappellano di Ponte Pietra in Giaveno. Dedicò il suo sacerdozio con generosità, costanza e spirito di sacrificio, soprattutto ai bambini e ai ragazzi bisognosi di particolare assistenza. Per loro fondò e diresse l'opera « Colle Bianco », con sedi in Torino e Giaveno. Anima di artista, fu ispirato nel suo amore ai bambini da una fervida devozione mariana. La salma è stata sepolta nel cimitero di Giaveno.

UFFICIO AMMINISTRATIVO DIOCESANO

SCADENZE DELLE DICHIARAZIONI DEI REDDITI

Al 30 aprile p.v. scade il termine per la presentazione della *dichiarazione dei redditi* conseguiti nell'anno 1978 per le persone giuridiche (IRPEG - Mod. 760/79), al 31 maggio per quella delle persone fisiche (IRPEF - Mod. 740/79) e unitamente dell'imposta locale sui redditi (ILOR). I modelli relativi sono già in distribuzione presso gli Uffici delle II. DD. e in vendita presso tabaccherie e negozi specializzati.

IRPEG - Imposta sui redditi delle persone giuridiche

1) Termine di scadenza: *30 aprile* (art. 9 D.P.R. 600/73). Riguarda società ed enti, anche ecclesiastici, quali chiese, cappellanie e confraternite, con esclusione dei benefici ecclesiastici, i cui redditi saranno denunciati dal beneficiario come redditi personali sul Mod. 740 IRPEF. Si riferisce ai redditi degli immobili e, se esiste, dell'attività commerciale (scuola materna, casa per ferie, pensionato, ecc.).

2) Nulla di sostanziale è innovato nel Mod. 760/79, salvo l'elevazione del coefficiente di rivalutazione catastale per i *soli terreni*, che da 75 è stato elevato a 90 (D.M. 26-10-78), restando immutati quelli relativi ai fabbricati, e qualche modifica formale al frontespizio (codici statistici: vedere tabelle allegate), al Quadro 760/B e ai prospetti riepilogativi: Quadro 760/M.

3) L'imponibile dei nuovi fabbricati, fruienti dell'*esenzione 25nale ILOR*, va indicato in detrazione (componente negativo) al rigo 25 del Quadro B, unendo poi un *allegato* esplicativo che potrà essere così formulato: « Si

dichiara che l'importo di L. è la quota esente da ILOR, relativa a nuovi fabbricati, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 29-9-73 n. 559, pari alla differenza tra l'imponibile IRPEG e l'imponibile ILOR, come evidenziato e dettagliato al Quadro F » (Data e firma).

4) Sarà deducibile dal reddito complessivo l'importo dell'imposta *INVIM decennale*, e solo quella decennale, eventualmente pagata e solo se pagata nel 1978 (art. 9 legge 904/1977), da indicarsi in detrazione (segno —) al rigo 10 del Quadro B, unendo in allegato fotocopia delle ricevute relative.

5) Come già per lo scorso anno, sarà deducibile ai fini dell'IRPEG l'importo dell'imposta ILOR (Quadro 760/M/B - rigo 40: cf nota) da pagarsi per l'anno 1978 (art. 6-13 legge 904/77).

6) L'aliquota per il calcolo dell'imposta è per l'IRPEG il 25%, ridotta al 12,50% (rigo 44) per gli enti ecclesiastici con riconoscimento giuridico, e del 15% per l'ILOR.

7) Nel Quadro 760/M saranno detratti gli acconti IRPEG ed ILOR versati a novembre, allegando le relative attestazioni.

8) Le imposte IRPEG ed ILOR, come già per lo scorso anno, vengono pagate con autotassazione mediante versamento all'Esattoria II.DD. competente, previa compilazione dei modelli relativi, disponibili presso le Esattorie, rispettivamente per l'IRPEG mod. 511 (sbarrato rosa), codice tributo 2100, e per l'ILOR mod. 515 (sbarrato giallo), codice tributo 3000.

9) La dichiarazione, corredata delle attestazioni degli avvenuti pagamenti, deve essere presentata all'*ufficio del Comune* (e non all'ufficio delle imposte, come in passato) o spedita per raccomandata, ma, in tal caso, all'ufficio delle Imposte competente, entro il 30 aprile p.v.

IRPEF - Imposta sui redditi delle persone fisiche

La scadenza per il pagamento dell'imposta e la presentazione della dichiarazione IRPEF è il *31 maggio*, come fissato dalla legge (art. 2 legge 749/77), ed essendo già disponibili i modelli relativi 740/49, *non* subirà lo slittamento a fine giugno come per il passato.

Riservandosi di tornare sull'argomento più avanti onde evitare confusioni, per ora si richiama a quanto pubblicato nella circolare di novembre dell'Ufficio Amministrativo in materia fiscale e più dettagliatamente alle istruzioni indicate al Mod. 740. Per intanto si rammenta:

1) Farsi cura per avere tempestivamente il mod. 101, relativo ai redditi di lavoro dipendente (insegnamento, congrua, ...), da parte del datore di lavoro.

2) Raccogliere le cartelle esattoriali dell'imposta locale sui redditi (ILOR - codice tributo 3000 e seguenti) dei ruoli 1978 in fotocopia da allegare e fotocopia dell'attestazione bancaria del versamento ILOR del giugno 1978, nonché le attestazioni dei versamenti di acconto (IRPEF ed ILOR) di novembre 1978.

3) Nel provvedersi del Mod. 740/79, i contribuenti che possiedono terreni per più di *due partite catastali* e fabbricati per più di *quattro unità immobiliari* si procurino anche i Quadri staccati 740/A bis e/o 740/B bis.

4) Il coefficiente di rivalutazione catastale per i *soli terreni* è stato elevato da 75 a 90 (D.M. 26-10-1978).

In considerazione della concorrenza del periodo pasquale, si invitano i parroci e i sacerdoti interessati a provvedere in tempo utile, onde evitare ritardi od omissioni... onerose di sanzioni.

Si precisa ancora che quanti sono stati nominati parroci o titolari di enti nel corso del 1978 sono tenuti alla dichiarazione IRPEG per tutto il periodo di imposta, cioè per l'intero anno 1978, e alla dichiarazione IRPEF per il periodo decorrente dalla nomina.

L'Ufficio Amministrativo è fin d'ora a disposizione per l'abituale collaborazione, onde evitare assilli e perdite di tempo in prossimità delle scadenze.

DOCUMENTAZIONE

**ATTI DEL TRIBUNALE REGIONALE PIEMONTESE
E DI APPELLO DI TORINO**

**Relazione dell'attività giudiziaria
nell'anno 1978**

TRIBUNALE REGIONALE

<i>Ufficio</i>	Giovanni Battista DEFILIPPI	dioc. Ivrea
<i>Vice Uffici</i>	Manlio CALCATERRA	o. p.
	Edoardo BRUNOD	dioc. Aosta
<i>Judici</i>	Luigi BOSTICCO	dioc. Asti
	Felice CAVAGLIÀ	dioc. Torino
	Angelo CAVALLONE	dioc. Pinerolo
	Pierino FILIPELLO	dioc. Torino
	Luigi LAVAGNO	dioc. Casale M.to
	Guido OTTRIA	dioc. Alessandria
	Michelangelo PERINO BERT	dioc. Torino
	Giuseppe RICCIARDI	dioc. Torino
	Giuseppe ROSSINO	dioc. Torino
	Mario SALVAGNO	dioc. Torino
<i>Promotore di Giustizia</i>	Luigi QUAGLIA	dioc. Torino
<i>Difensore del vincolo</i>	Benedetto FECHINO	dioc. Torino
<i>Dif. del vinc. Sostituto</i>	Filippo Natale APPENDINO	dioc. Torino
<i>Cancellieri</i>	Giovanni Carlo CARBONERO	dioc. Torino
	Raffaele DINICASTRO	dioc. Torino
	Renato MAZZOLA	dioc. Torino

PUBBLICO AVVOCATO

Con Decreto dei Vescovi del Piemonte in data 14 marzo 1973, previo nulla osta del S. Tribunale della Segnatura Apostolica, è stato costituito presso il Tribunale Regionale Piemontese l'ufficio del PUBBLICO AVVOCATO, con il compito di offrire CONSULENZA GRATUITA ed eventuale ASSISTENZA LEGALE.

La costituzione del Pubblico Avvocato fu motivata dall'intento di facilitare i fedeli che avessero necessità di rivolgersi al Tribunale Ecclesiastico ed in particolar modo per far fronte alle richieste di consulenza « specie da parte di persone provenienti da ceti culturali meno evoluti ed economicamente più poveri, offrendo loro, in spirito di fraternità, un servizio di Chiesa ». Tale istituto non pregiudica ovviamente il diritto dei fedeli di rivolgersi per consulenza e difesa agli altri Avvocati ammessi a patrocinare presso il Tribunale Regionale.

L'incarico è ricoperto dall'Avvocato di S. R. Rota Valerio ANDRIANO, sacerdote della diocesi di Mondovì.

AVVOCATI

Patrocinanti presso il Tribunale Regionale Piemontese residenti nella regione.

I. Avvocati rotali

- Avv. Prof. Giuseppe OLIVERO
Corso Siccardi 11 - 10122 Torino
- Avv. Giovanni DARDANELLO
Via Brofferio 3 - 10121 Torino
- Avv. Giuseppe MUSSO
Via Cibrario 58 - 10144 Torino
- Avv. Piero GRIGNOLIO
Via Mameli 57 - 15033 Casale M.to (Al)
- Avv. Prof. Rinaldo BERTOLINO
Via Villa della Regina 4 - 10131 Torino

II. Avvocati iscritti

- Avv. Tullo GAITA
Via Garibaldi 20 - 10122 Torino

III. Avvocati ammessi

- Dott. Luigi BONAZZI
Via De Sonnaz 19 - 10121 Torino
- Can. Luciano FRIGNANI
Via Cibrario 58 - 10144 Torino
- Dott. Roberto MANNI
Via Accademia Albertina 3 bis - 10123 Torino

1. - Tribunale regionale di prima istanza

CAUSE INTRODOTTE NELL'ANNO 1978

In prima istanza furono introdotte n. 65 cause, così suddivise secondo le Diocesi di provenienza:

Torino	30
Acqui	2
Alba	1
Alessandria	5
Aosta	2
Asti	5
Biella	1
Casale Monf.to	2
Cuneo	1
Fossano	1
Ivrea	1
Mondovì	2
Novara	8
Pinerolo	1
Saluzzo	4
Susa	—
Vercelli	1

Cause introdotte negli anni precedenti:

nell'anno 1972:	n. 120
1973:	144
1974:	116
1975:	89
1976:	77
1977:	76

CAUSE DEFINITE NELL'ANNO 1978

In prima istanza furono definite n. 82 cause:

- con sentenza AFFERMATIVA,
cioè dichiarante la nullità del matrimonio: n. 63 (76,8%)
- con sentenza NEGATIVA,
cioè dichiarante la non provata nullità del matrimonio: n. 9 (11%)
- DESERTE, per perenzione o rinuncia: n. 10 (12,2%)

I CAPI DI NULLITA' ADDOTTI FURONO I SEGUENTI:

	<i>sentenze aff.</i>	<i>sentenze neg.</i>
Amenza	1	—
Difetto di discrezione di giudizio	10	—
Difetto di consenso:		
— libero e consulto	3	—
— per immaturità di giudizio	1	—
— per incapacità di assumere:		
= gli oneri coniugali	—	1
= l'onere della fedeltà	2	—
Impotenza	1	—
Violenza e timore	14	—
Simulazione totale	3	—
Esclusione:		
— della indissolubilità	5	3
— della prole	27	4
— della fedeltà	1	1
Condizione posta e non verificata	1	—
Errore	1	—
Impedimento di consanguineità	1	—

La somma dei capi di nullità non corrisponde alla somma delle sentenze, perché qualche decisione riguarda più capi.

CAUSE IN CORSO AL 31-12-1978

Al termine dell'anno 1978 rimanevano in corso n. 130 cause di prima istanza.

CONTRIBUTO DELLE PARTI ALLE SPESE PROCESSUALI

Nelle cause definite nell'anno 1978 le parti hanno contribuito alle spese giudiziarie:

- con totale pagamento in n. 39 casi
- con riduzione in n. 32 casi
- con gratuito patrocinio in n. 1 caso

OSSERVAZIONI

Mentre si nota un numero preponderante di casi di nullità per il rifiuto radicale della prole e per la violazione della libertà di scelta (non esclusiva di un certo tipo di cultura o di tradizione), si osserva pure il crescere dei casi di nullità per esclusione di un legame indissolubile, frutto della mentalità divorzistica largamente diffusa oggi in vari strati della società.

Inoltre emerge l'attenzione all'individuo e alla sua capacità (o incapacità) di assumere gli impegni coniugali, con apertura alle condizioni psicologiche o alle deformazioni della personalità del nubente.

2. - Tribunale regionale di appello

CAUSE INTRODOTTE NELL'ANNO 1978

In seconda istanza furono introdotte n. 63 cause, di cui:

- | | |
|--|----------|
| n. 60 decise con sentenza affermativa in prima istanza | (95,24%) |
| n. 3 decise con sentenza negativa in prima istanza | (4,76%) |

CAUSE DEFINITE NELL'ANNO 1978

In seconda istanza furono definite n. 65 cause:

- | | |
|--|-----------|
| — con DECRETO DI RATIFICA della sentenza affermativa n. 56 | (86,2%) |
| — con SENTENZA AFFERMATIVA | 4 (6,2%) |
| — con SENTENZA NEGATIVA | 1 (1,5%) |
| — Cause deserte per perenzione | 3 (4,6%) |
| — Causa trasferita al Tribunale della S. R. Rota | 1 (1,5%) |

CAUSE IN CORSO AL 31-12-1978

Al termine dell'anno 1978 rimanevano in corso n. 18 cause di seconda istanza.

CONTRIBUTO DELLE PARTI ALLE SPESE PROCESSUALI

Nelle cause definite nell'anno 1978 le parti hanno contribuito alle spese giudiziarie:

- con totale pagamento in n. 50 casi
- con riduzione in n. 11 casi.

3. - Cause di dispensa di matrimonio rato e non consumato

In base all'Istruzione della S. C. dei Sacramenti "Dispensationis Matrimonii" del 7-3-1972 (II, a) presso il Tribunale Regionale, per speciale mandato dei rispettivi Vescovi, sono trattate anche le cause di DISPENSA DI MATRIMONIO dell'Arcidiocesi di Torino e di altre Diocesi della Regione Conciliare Piemontese.

CAUSE INTRODOTTE NELL'ANNO 1978

Nell'anno 1978 furono introdotte n. 6 cause, tutte dell'Arcidiocesi di Torino:

Cause introdotte negli anni precedenti:

1977	n. 16, di cui	Torino	11
		Alba	1
		Alessandria	2
		Cuneo	1
		Susa	1
1976	n. 11 tutte di	Torino	
1975	n. 8, di cui	Torino	7
		Cuneo	1
1974	n. 15, di cui	Torino	13
		Alba	1
		Cuneo	1
1973	n. 13 tutte di	Torino	
1972	n. 16 tutte di	Torino	

CAUSE TRASMESSE ALLA S. CONGREGAZIONE NELL'ANNO 1978

Nell'anno 1978 furono inviate alla S. Congregazione per i Sacramenti n. 11 cause, di cui n. 10 ottennero la Dispensa Pontificia.

CONTRIBUTO DELLE PARTI ALLE SPESE

Nelle cause definite nell'anno 1978 le parti hanno contribuito alle spese:

- con totale pagamento in n. 9 casi
- con riduzione in n. 1 caso
- con condono totale in n. 1 caso.

Si è ritenuto opportuno pubblicare il resoconto dell'attività del Tribunale Regionale e di inviarne copia agli ecc.mi Vescovi delle Diocesi della Regione Conciliare Piemontese, sia perché questo Organismo, operante nell'ambito della pastorale familiare, venga conosciuto specialmente dai sacerdoti; sia perché l'amministrazione della giustizia della Chiesa in questo settore non sia demandata all'esclusiva iniziativa di alcuni addetti ai lavori, ma coinvolga la corresponsabilità di quanti sono interessati a cercare la soluzione a situazioni coniugali irreparabilmente fallite.

Torino, 31 marzo 1979

Giovanni Battista Defilippi, Officiale

DAL 21 AL 25 APRILE 1979

Il convegno diocesano «Evangelizzazione e promozione umana»

Il convegno « **Evangelizzazione e promozione umana** » è vicino. Le date importanti della sua preparazione sono il 28 giugno 1978, primo incontro dell'Arcivescovo con il Comitato Organizzatore, e il Natale 1978, con il « **Documento di indizione** » dell'Arcivescovo. A questi due documenti bisogna rifarsi per conoscere quale carattere il Vescovo ha voluto dare al convegno. In quel primo incontro vennero date le più importanti indicazioni: 1) un invito a prendere in attenta considerazione tutto l'insegnamento recente della Chiesa e dell'Episcopato italiano sul tema « **Evangelizzazione e promozione umana** »; 2) la preoccupazione pastorale di camminare verso una Chiesa in stato di missione (disse l'arcivescovo: « **Il Signore ha detto "andate", noi invece ancora troppo spesso diciamo alla gente "venite"** »); 3) è importante avere alcune attenzioni particolari, tra cui la crescita delle Zone come vere e proprie nuove unità pastorali.

Il « **Documento di indizione** » è stato pubblicato sulla **Rivista Diocesana**, dicembre 1978, n. 12. Non ha bisogno perciò di rievocazione. Basti ricordare la preoccupazione centrale per un corretto rapporto tra evangelizzazione e promozione umana. In quel documento è affermato chiaramente « **il primato assoluto della evangelizzazione** ». Essa — si dice ancora — non si pone come « **una delle cose da fare** », bensì come « **il tema da cui deve discendere tutta la ricchezza del nostro impegno di promozione umana** ». Se la Chiesa « **si presenta, giustamente, esperta in umanità, ancor più deve presentarsi a tutti e in ogni luogo esperta di Cristo Signore** ».

Forse è importante richiamare queste cose per aiutare tutti i cristiani della diocesi a prepararsi nel modo più giusto. I lavori avviati dal Comitato, i suoi contatti con le forze vive della diocesi, la scelta dei temi e delle persone chiamate a gestire il convegno sono in regola con queste indicazioni date dal Vescovo? La risposta è prematura... e, ad ogni modo, il giudizio verrà dal Convegno stesso. Tali indicazioni del Vescovo devono essere richiamate anche per leggere con giusta ottica il programma del Convegno.

L'Arcivescovo Padre Anastasio Ballestrero ha invitato il Cardinale Michele Pellegrino a partecipare al Convegno con il desiderio di avvalersi della sua opera e della sua esperienza, e di esprimere un segno di continuità nel magistero e nella guida della Diocesi.

Il Convegno si terrà a Valdocco, la culla dell'opera di don Bosco, nei giorni 21-25 aprile. Eccone il programma.

SABATO 21 APRILE — Il Convegno si apre nella basilica di Maria Ausiliatrice, alle ore 9, con una Concelebrazione presieduta dall'Arcivescovo. La sua omelia indicherà con quale spirito vivere questa esperienza ecclesiale. Alle ore 10, nel salone di Valdocco, dopo la « intronizzazione del Vangelo », il card. Pellegrino parlerà della evangelizzazione e della promozione umana nella tradizione della Chiesa, con particolare riferimento a S. Massimo di Torino. Seguiranno a questo breve intervento le due relazioni di base. La prima sarà tenuta dal dottor Franco Garelli, ricercatore dell'Università di Torino all'Istituto di Sociologia (Facoltà di Magistero) e collaboratore di « **Note di Pastorale Giovane** » e di « **Dimensioni Nuove** », conosciuto a Torino soprattutto come esperto interprete dei problemi giovanili.

Tratterà il tema: « **Esperienze e analisi di situazioni** ». Verrà così puntualizzata e interpretata la sensibilità della diocesi sul tema « **Evangelizzazione e promozione umana** ».

La seconda relazione sarà tenuta da don Giannino Piana della diocesi di Novara, insegnante di Teologia Morale in quel seminario e all'Università Salesiana di Torino. Sarà suo compito presentare le indicazioni teologiche e l'insegnamento del Magistero della Chiesa sul tema del convegno, offrendo così un aiuto al lavoro che i partecipanti faranno nei sottogruppi.

Nel pomeriggio la grande assemblea dei 1300 si dividerà in sei grandi gruppi e ciascuno avrà una sua sede non lontano da Valdocco. I sei gruppi corrispondono a sei grandi temi: A) **Condivisione della vita di chi soffre**; B) **Solidarietà attiva con le speranze umane**; C) **Le età decisive della crescita umana**; D) **Formazione ed educazione permanente**; E) **Partecipazione alle strutture politiche, economiche, assistenziali e giuridiche**; F) **Comunità evangelizzate ed evangelizzanti**.

Ogni gruppo, nella propria sede e prima di dividersi in numerosi sottogruppi di lavoro, ascolterà alle ore 14,30 una relazione sul tema che gli è proprio. Le relazioni saranno lette da una sola persona, ma pensate e preparate da un piccolo gruppo di tre o quattro « coordinatori ». Questi hanno anche il compito di avviare e animare il lavoro dei sottogruppi e di condurli alla sintesi. La prima giornata terminerà con la preghiera liturgica del Vespro.

DOMENICA 22 APRILE — Tutta la giornata è destinata ai lavori dei sottogruppi. Inizierà, alle ore 8,30, con l'Eucarestia nelle sedi decentrate e terminerà con la preghiera del Vespro. Le giornate di lunedì 23 e martedì 24, essendo lavorative, saranno impegnate nel tardo pomeriggio e sera per redigere le sintesi dei lavori di gruppo.

MERCOLEDÌ 25 APRILE — I lavori inizieranno, alle ore 9, con un tempo di preghiera e con la lettura separata, nelle sedi decentrate come la domenica 22, delle relazioni-sintesi preparate nei giorni precedenti dai sei gruppi. A quel punto sarà possibile intervenire sulle sintesi lette, per renderle più com-

plete e più fedeli. Il momento finale e di ricomposizione dell'assemblea generale si avrà nel pomeriggio, alle 14,30, nel salone Valdocco: ai partecipanti, riuniti tutti insieme, verranno consegnati i contenuti più rilevanti e caratteristici dei lavori dei gruppi, e sottoposti a valutazione e discussione da parte dei coordinatori. Toccherà soprattutto a questi prendere la parola. La forza costruttiva del Convegno e i suoi messaggi fondamentali verranno ripresi e rilanciati dall'Arcivescovo nel suo intervento finale. La chiusura del Convegno sarà una Eucarestia di ringraziamento concelebrata nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

Il lavoro dei gruppi — Occorre dire una parola sulla impostazione complessiva del lavoro e sui « relatori minori », cioè su quelle persone che, al pomeriggio di sabato 21 aprile, metteranno in movimento l'attività dei sottogruppi, ciascuno su un tema particolare.

Una caratteristica propria del Convegno è la preparazione in gruppo di tutti i lavori importanti, comprese le relazioni di Franco Garelli e di don Giannino Piana. Questo, unito al fatto che tutti i relatori abbiano il dovere di leggere le relazioni giunte al Comitato, è garanzia di attenzione alla realtà presente in diocesi e di dialogo con quanti hanno voluto far sentire la loro voce.

Queste premesse di atteggiamento e di metodo sono un invito a comprendere l'impostazione del Convegno. E' un incontro di persone che si confrontano sugli aspetti positivi e negativi della loro esperienza ecclesiale, sulla loro capacità di esprimere la fede nella vita di ogni giorno e di annunciare il Vangelo di Gesù. Non è una assemblea in cui si dibattono delle idee, si elaborano delle linee o si contano gli aderenti ai partiti contrapposti.

L'impostazione del lavoro, come si è detto, comporta due relazioni di base, per sabato 21 aprile. Nel pomeriggio del 21 si terranno contemporaneamente, in sedi distinte, sei relazioni di avvio ai lavori dei sottogruppi. Ogni sottogruppo ha anch'esso un animatore ed un esperto; esso affronterà però in discussione del tutto libera un argomento preciso.

E' previsto un insieme di compiti per far vivere i sei gruppi, ed esattamente: tenere la relazione iniziale; avviare i lavori dei sottogruppi; garantire l'animazione e il funzionamento dei medesimi; raccogliere in sintesi i risultati; preparare i contenuti da portare nel pomeriggio dell'ultimo giorno (25 aprile) all'assemblea generale. Tutto questo lavoro è affidato a tre persone insieme; tali coordinatori di ciascun gruppo sono: A) **Condivisione della vita di chi soffre:** Camillo Losanna, Elena Vergani, padre Gianpiero Casiraghi; B) **Solidarietà attiva con le speranze umane:** Beppe Varaldo, Franco Gheddo, padre Giacomo Grasso; C) **Le età decisive della crescita umana:** Paola Giani, Paolo Petrucci, Floriano Tedesco, don Riccardo Tonelli; D) **Formazione ed educazione permanente:** Giovanni Ramella, Ida Molinari, don Carlo Collo; E) **Partecipazione alle strutture:** Mario Deorsola, Pier Ignazio Boero, don Giovanni Ferretti; F) **Comunità evangelizzate ed evangelizzanti:** don Piero Gallo, suor Stefania Riccadonna, don Paolo Ripa.

VARIE

PROGRAMMA DI S. IGNAZIO 1979

24 - 30 giugno sera-mattino	- Salesiani (Mons. Rosalio Castillo)
1 - 7 luglio sera-mattino	- Padri Giuseppini del Murielmo (Don Franco Peradotto)
1 - 7 luglio sera-sera	- Anziani (Don Giorgio Gonella)
9 - 14 luglio mattino-mattino	- Sacerdoti e religiosi (Mons. Anastasio Ballestrero)
15 - 21 luglio sera-mattino	- Suore (P. Pier G. Cortese, Capp.)
22 - 29 luglio sera-sera	- Suore (Mons. Anastasio Ballestrero)
29 luglio - 3 agosto sera-mattino	- Seminario Vocazioni adulte (Mons. Anastasio Ballestrero)
30 luglio - 3 agosto sera-mattino	- Uomini (Don Giacomo Quaglia)
4 - 17 agosto sera-mattino	- Corso di formazione cristiana per famiglie (Don Giacomo Quaglia)
19 - 22 agosto sera-sera	- Coppie di sposi (P. Eugenio Costa S.J.)
23 - 26 agosto sera-sera	- Diaconi e aspiranti al diaconato permanente (P. Eugenio Costa S.J.)
27 agosto - 2 settembre sera-mattino	- Suore di S. Anna (P. Natale Merelli, Capp.)
3 - 7 settembre sera-mattino	- Donne (P. Antonio Boffetti)
9 - 15 settembre mattino-mattino	- Sacerdoti e religiosi (Card. Michele Pellegrino)

- 1) Per informazioni ed iscrizioni si prega di non rivolgersi al Santuario di S. Ignazio (eccetto che nell'imminenza del turno) ma alla Direzione di « Villa Lascaris » — 10044 Pianezza (Torino) — versando la quota d'iscrizione di L. 2.000. Telefoni: (011) 96.76.145 - 96.76.323.
- 2) Alla sera d'inizio dei principali turni vi sarà un servizio diretto di pullman da Torino a S. Ignazio con partenza da Corso Matteotti 11 (ang. Via Parini) alle ore 17,30. Per i turni dei Sacerdoti la partenza invece è alle ore 9,30 del lunedì mattina. Prenotarsi al momento dell'iscrizione.

- 3) Per chi arriva in proprio: da Torino, stazione della ferrovia Ciriè-Lanzo (Corso Giulio Cesare 15 - dalla stazione di Porta Nuova tram n. 9) con partenze alle ore: 11 - 15 - 18 - 18,40 - 19,05 - 20 con taxi dalla stazione di Lanzo. Chi arriva con automezzo proprio non prosegua per Pessinetto, ma giunto a Lanzo prenda sulla destra la circonvallazione in direzione di Coassolo seguendo le indicazioni stradali che conducono direttamente a Sant'Ignazio.
- 4) I partecipanti ai Corsi di Esercizi del 19-22 agosto e del 23-26 agosto possono portare anche i propri bimbi che durante le prediche saranno custoditi a parte dalle Suore Albertine di Lanzo.
- 5) Il Santuario non è una pensione, pertanto l'ospitalità è riservata unicamente ai partecipanti ai Corsi in programma, e questi non si accettano a corso iniziato, né si permettono partenze prima del termine.
- 6) Indirizzo postale: Santuario di S. Ignazio - 10070 Pessinetto (Torino) Telefono: (0123) 54.156.
- 7) Orario Ss. Messe festive: giugno e settembre: 11 - 17; luglio e agosto: 8 - 11 - 17.

Festa Patronale: martedì 31 luglio - ore 10,30 Messa dei Pellegrinaggi concelebrata dall'Arcivescovo di Torino Mons. Anastasio Ballestrero.

Domenica 5 agosto - Ore 8 - 9 - 10 - 11 - 17 Ss. Messe.

PROGRAMMA DI VILLA LASCARIS

Essendo questa Casa principalmente richiesta da gruppi, istituti e parrocchie per Corsi e Convegni particolari, diamo qui solo il programma di alcuni Corsi aperti a tutti coloro che vi sono interessati.

1979

29 maggio - 1 giugno sera-sera	- Nubili (Don Ugo Saroglia)
18 - 22 giugno sera-sera	- Donne (P. Antonio Boffetti)
20 - 28 agosto sera-mattino	- CORSO PER ANIMATORI MUSICALI DELLA LITURGIA (Ufficio Liturgico di Torino)
25 - 28 settembre sera-sera	- Vedove (Don Giuseppe Pollarolo)
8 - 13 ottobre mattino-mattino	- Sacerdoti e religiosi (Card. Michele Pellegrino)
12 - 17 novembre mattino-mattino	- Sacerdoti e religiosi (Mons. Anastasio Ballestrero)

1980

21 - 26 gennaio mattino-mattino	- Sacerdoti e religiosi (Card. Michele Pellegrino)
------------------------------------	---

« Villa Lascaris » è raggiungibile in auto **da fuori Torino** percorrendo la tangenziale ed uscendo solo a Pianezza sulla statale 24 del Monginevro; **da Torino:** dalla estremità occidentale di Corso Regina Margherita svoltare sulla statale 24 in direzione di Susa oppure col servizio di autobus della linea Torino-Pianezza-Alpignano in partenza dalla stazione di Via Fiocchetto ogni mezz'ora con fermate a Porta Palazzo, Maria Ausiliatrice, Lucento.

Indirizzo postale: « **Villa Lascaris** » - 10044 Pianezza (Torino) - Telefono: (011) **96.76.145 - 96.76.323**

VILLA S. IGNAZIO
Via D. Chiodo, 3 - 16136 Genova

Corsi di Esercizi Spirituali per **sacerdoti e religiosi**:

Giugno - domenica 24 sera - venerdì 29 sera;
 Luglio - domenica 8 sera - venerdì 15 sera
 Agosto - domenica 26 sera - venerdì 31 sera
 Settembre - domenica 9 sera - venerdì 14 sera
 Ottobre - domenica 14 sera - venerdì 19 sera
 Novembre - domenica 11 sera - venerdì 16 sera

VILLA S. GIUSEPPE
Via S. Luca, 24 - 40135 Bologna

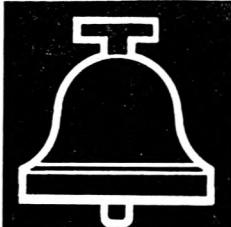
Sacerdoti e religiosi

- | | |
|-------------------------|--------------------------------|
| 14 - 19 maggio | - P. Giorgio De Silvestri S.J. |
| 18 - 23 giugno | - P. Giovanni Almondo S.J. |
| 2 - 7 luglio | - P. Francesco Trapani S.J. |
| 16 - 21 luglio | - P. Federico Tollemache S.J. |
| 20 - 25 agosto | - Mons. Araldo Beni |
| 27 agosto - 1 settembre | - P. Pietro Velletrani S.J. |
| 15 - 24 settembre | - (per i Gesuiti) |
| 24 - 29 settembre | - P. Ibis Malevolti S.J. |
| 8 - 13 ottobre | - P. Giuseppe De Rosa S.J. |
| 22 - 27 ottobre | - P. Giulio Trento S.J. |
| 12 - 17 novembre | - P. Armando Ceccarelli S.J. |
| 19 - 24 novembre | - P. Giorgio Bettan S.J. |
| 10 - 15 dicembre | - P. Giulio Libianchi S.J. |

Laici

Cav. ROBERTO TREBINO

16030 USCIO (Genova) - Telef. (0185) 91.158
FORNITORI DELLO STATO DEL VATICANO



L'Azienda Italiana al servizio del Clero che dal 1824

PROGETTA e COSTRUISCE:

- AUTOMAZIONE ELETTRONICA CAMPANE
- CAMPANE NUOVE e DA RIFONDERE
- OROLOGI DA TORRE automatici e telecomandati. E' l'unica in Italia a costruire il « CENTRAL - TELE STARTER », la prestigiosa centrale che dalla sacrestia telecomanda campane e orologi.
- CARILLONS AUTOMATICI A NASTRI ed A RULLI
- PROGRAMMATORI PER CAMPANE
- INCASELLATURE - CEPPI - CUSCINETTI
- REVISIONI - ASSISTENZE - MANUTENZIONI

— Sopralluoghi e Preventivi gratis e senza alcun impegno e spesa

— Assistenza tecnica con interventi entro 24 ore dalla chiamata

— Garanzia completa e lunghe dilazioni nel PAGAMENTO

I numerosi impianti eseguiti in zona, testimoniano l'alta qualità del nostro lavoro.



Sartoria - Arredi - Paramenti sacri

C. Palestro 14 (ang. V. Bertola) - 10122 TORINO - Tel. 54.42.51

Tutto per la Chiesa e il Clero

- Reparto Arredi e Paramenti sacri - Forniture complete per Chiesa di ogni tipo.
- Candele di ogni tipo e grandezza - Ceroli liturgici, votivi ecc.
- Reparto Sartoria - Clergyman per tutte le stagioni - Cappotti - Sopabiti - Impermeabili - Camicle - Maglie.
- Tuniche per prime comunioni - Abiti per chierichetti - Tarcisiane.

Prezzi di vera concorrenza - porto franco - Consegna a domicilio

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS
CAPITALIZZAZIONE - TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE
CAUZIONI - CREDITO

SEDE E DIREZIONE IN VERONA

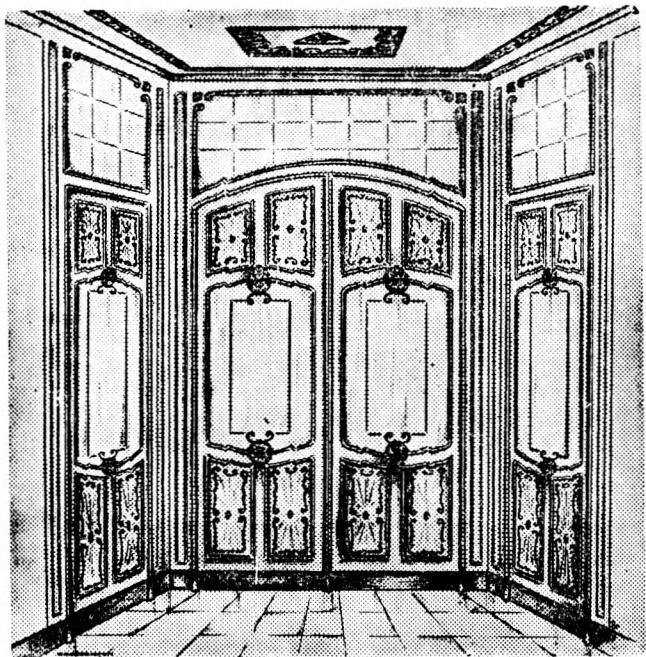
Capitale Sociale e riserve diverse al 31 dicembre 1967 L. 24.389 036.818

Premi incassati nell'esercizio 1967 L. 12.162.954.627

Agenti Generali di Torino:

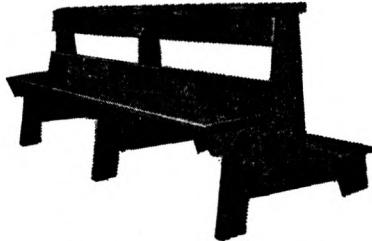
GIUSEPPE SPERTINO e MARIO MANTOVANI - Via Cernaia 18

Tel. 546.330 - 510.916 - Ufficio Sinistri 512.520 - TORINO.

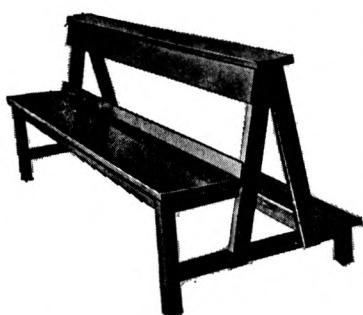


Parrocchia Natività di M. V. Torino

ARREDAMENTI CHIESE

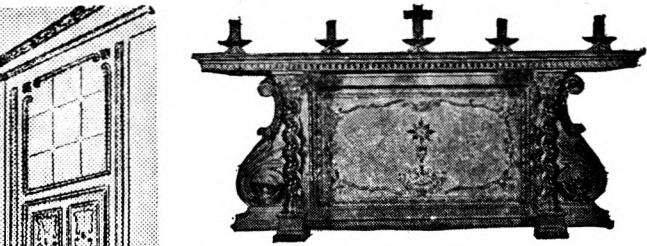


Opera G. Maestro Forno di Coazze

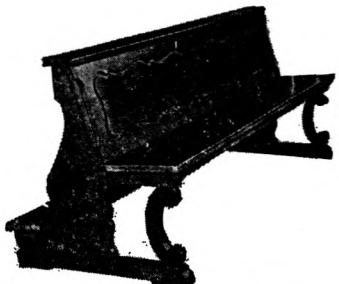


Cappella Colle del Lys

ORATORI — ASILI — COMUNITÀ



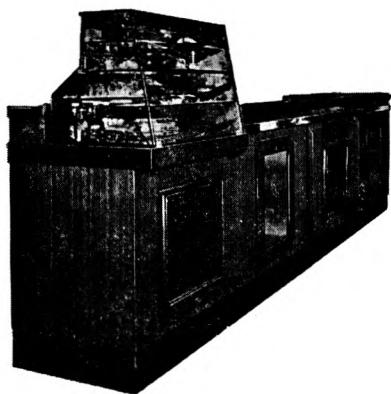
Parrocchia Exilles

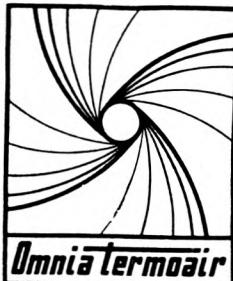


Parrocchia S. Ambrogio

Cecchet

Via Vandalino, 23 - 25
10141 TORINO - ☎ 790.405





L'ORGANIZZAZIONE SPECIALIZZATA NEL RISCALDAMENTO DELLE CHIESE

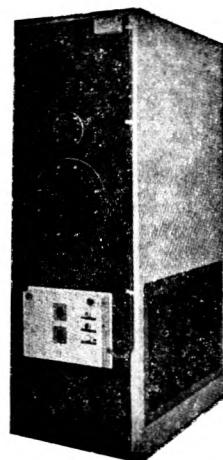
PROPONE:

Nuovi economici generatori d'aria calda
a metano e gasolio

Assenza di refrattario - bassi consumi di ener-
gia elettrica e combustibile - garanzia 5 anni

Alcuni impianti realizzati negli ultimi 15 anni:

Chiesa Parr. SS. Annunziata Torino - Chiesa Parr. S. Croce Torino - Chiesa Parr. S. Giacomo Torino - Chiesa Parr. S.S. Crocifisso Torino - Chiesa Parr. Mirafiori Torino - Chiesa di Cristo Re Torino - Chiesa Parr. di Bertolla Torino - Chiesa Parr. di Corio Canavese - Chiesa Parr. di Buttiglieria Alta - Chiesa Parr. di Scalenghe - Chiesa Parr. di Mottura Villafranca - Chiesa Parr. di Casellette - Chiesa Parr. di Brione Valdellatorre - Chiesa Parr. S. Matteo Moncalieri - Chiesa Parr. Riva di Chieri - Chiesa Parr. S. Francesco Pirossasco - Chiesa Parr. S. Giacomo Chieri - Chiesa Parr. Andezeno - Chiesa Parr. Moriondo - Chiesa Parr. Moncucco - Chiesa Parr. S. Stefano Villafranca - Chiesa Parr. Drubbiaglio - Chiesa Parr. La Loggia - Chiesa Parr. Collegiata Rivoli - Chiesa Parr. Grugliasco - Chiesa Parr. Cascine Vica - Chiesa Parr. S. Carlo Canavese - Chiesa Parr. S. Francesco al Campo - Chiesa Parr. Valperga - Chiesa Parr. Coazze - Chiesa Parr. Ala di Stura - Chiesa Parr. Regina Margherita - Chiesa Parr. S. Elisabetta Leumann - Chiesa Parr. S. Maria Grugliasco - Chiesa Parr. Isolabella - Chiesa Parr. Malanghero - Chiesa Parr. Bruino - Chiesa Parr. Mombello - Chiesa Parr. Busano - Chiesa Parr. Montaldo - Chiesa Parr. Barbania - Chiesa Parr. S. Maria Avigliana - Chiesa Parr. Cinzano - Nuovo Oratorio Parr. Orbassano - Nuovo Oratorio S. Maria Maddalena Villafranca - Nuovo Oratorio Parr. None - Chiesa Parr. Villarfocchiardo - Chiesa Parr. Chiusa San Michele - Chiesa Parr. San Maurizio Pinerolo - Chiesa Parr. Cuore Imm. Maria Pinerolo - Chiesa Parr. S. Cuore Luserna S. Giovanni - Chiesa Parr. Buriasco - Chiesa Parr. S. Secondo (Pinerolo) - Chiesa Parr. Bricherasio - Chiesa Parr. Cantalupa - Concistoro Valdese Luserna S. Giovanni - Concistoro Valdese Riclaretto Chiotti - Comunità d'Agape Prali - Chiesa Parr. S. Giusto Can. - Chiesa Parr. Vico Can. - Chiesa Parr. Pavone - Chiesa Parr. Quincinetto - Chiesa Parr. Lombardore - Chiesa Parr. Palazzo Can. - Chiesa Parr. Piverone.



Ottima valutazione del Vs. vecchio generatore - Interpellateci!!!

Omnia termoair V. della Rocca, 10 - Tel. 88.27.25 - 10123 TORINO

mizar elettronica

Via Ciocche, 303 - QUERCETA (Lucca) - Tel. (0584) 83666

Grazie ad una tecnologia avanzatissima nel settore dell'acustica, la Mizar ha saputo realizzare degli altoparlanti che riducono l'eco conservando una fedeltà eccezionale e garantendo un notevole effetto presenza. E' per questi motivi che gli impianti Mizar sono stati utilmente impiegati in ambienti con situazioni acustiche molto difficili, come le Chiese. Le realizzazioni di questo tipo si contano ormai a migliaia sia in Italia che all'estero. A solo titolo esemplificativo, ne ricordiamo alcune tra le più significative: Duomo di Firenze, Basilica di Santa Croce, S. Apollinare in Classe, Basilica di S. Giusto di Trieste, cattedrali di Glasgow e di Edimburgo... Darne un elenco completo sarebbe impresa titanica.

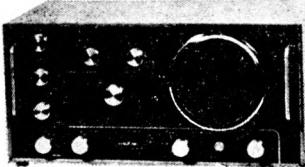
Installare un impianto di altoparlanti non è difficile. Chiunque lo può fare. Difficile è installare un impianto ad altissima fedeltà e presenza in Chiesa.

IN PIEMONTE HANNO PREFERITO NOI

TORINO: S. Giacomo; S. Pietro in Vincoli; B. Vergine delle Grazie; La Visitazione; Ss. Bernardo e Brigida; SS. Annunziata e S. Giovanni; Madonna della Divina Provvidenza; SS. Annunziata; Maria Madre di Misericordia; Maria SS. Regina delle Missioni; Visitazione di Maria Vergine; S. Barbara; N. Signora della Salute; N. Signora Regina della Pace; Sacre Stimmate di S. Francesco d'Assisi; Sacro Cuore di Gesù; S. Agnese; S. Alfonso; S. Bernardino da Siena; S. Gaetano; S. Gioachino; Ss. Simone e Giuda; S. Giuseppe Benedetto Cottolengo; S. Giuseppe Cafasso; S. Maria delle Rose; S. Secondo; S. Vincenzo de' Paoli; S. Croce; S. Natale; S. Pietro e Paolo; Madonna del Rosario; Trasfigurazione N. S G. C. AIRASCA: S. Bartolomeo. BALANGERON: S. Giac. Magg. Ap. BEINASCO: S. Anna. BRA: S. Andrea; S. Antonio; S. Giovanni Batt. BUTTIGLIERA D'ASTI: S. Martino V. CAFASSE: Ass. di Maria V.; S. Grato V. CARIGNANO: Santuario Madonna delle Grazie. CAVALTERMAGGIORE: S. Maria della Pieve. CHIERI: S. Giacomo. CIRIE': S. Giovanni Battista. CUORGNE': S. Dalmazzo. M. FIANO: S. Desiderio M. FRONT: S. Maria Maddalena. MATHI: S. Mauro Abate. MEZZENILE: S. Martino Vescovo. NOLE: S. Vincenzo M.; S. Giovanni Battista. ORBASSANO: S. Giovanni Battista. POLONGHERA: S. Pietro in Vincoli. RACCONIGI: S. Giovanni Battista. RIVARA: S. Giovanni Battista. ROCCA CAN.: Ass. di Maria V. S. CARLO CAN.: S. Carlo Borromeo. S. FRANCESCO AL CAMPO: S. Francesco d'Assisi. SAVIGLIANO: S. Giovanni Battista. SETTIMO TO: S. Giuseppe Artigiano. VALDELLATORRE: S. Donato V. M.; S. Maria della Spina; VIGONE: S. Caterina Vergine M. VOLVERA: Assunzione di Maria Vergine e molte altre ancora non sono in Piemonte ma in tutta Italia.



MD 1001 CON BASE ONICE



AMPLIFICATORE AMT 1001

mizar elettronica

specializzata nella costruzione di impianti di amplificazione per la diffusione della parola in ambienti acusticamente difficili.

I nostri tecnici sono a vostra disposizione sempre per una dimostrazione prova, che sarà completamente gratuita.

Agente di Zona

CLAUDIO GIORCELLI

Via delle Viole, 12 - tel. (011) 84.04.58
10025 PINO TORINESE (TO)



LINEA SUONO LSDC

Ditta ITALO MARZI

ORGANARO

28017 S. Maurizio D'Opaglio (Novara)

Tel. (0322) 96535

Artigiano specializzato nel restauro di Organi antichi

Massima garanzia

Dilazioni di pagamento

Sopraluoghi e preventivi gratuiti

A
CARMAGNOLA
V. Gruassa, 8 - B. Salsasio

DISTILLERIA LIQUORI

SPECIALITA'

ALPESTRE

RICCO ASSORTIMENTO

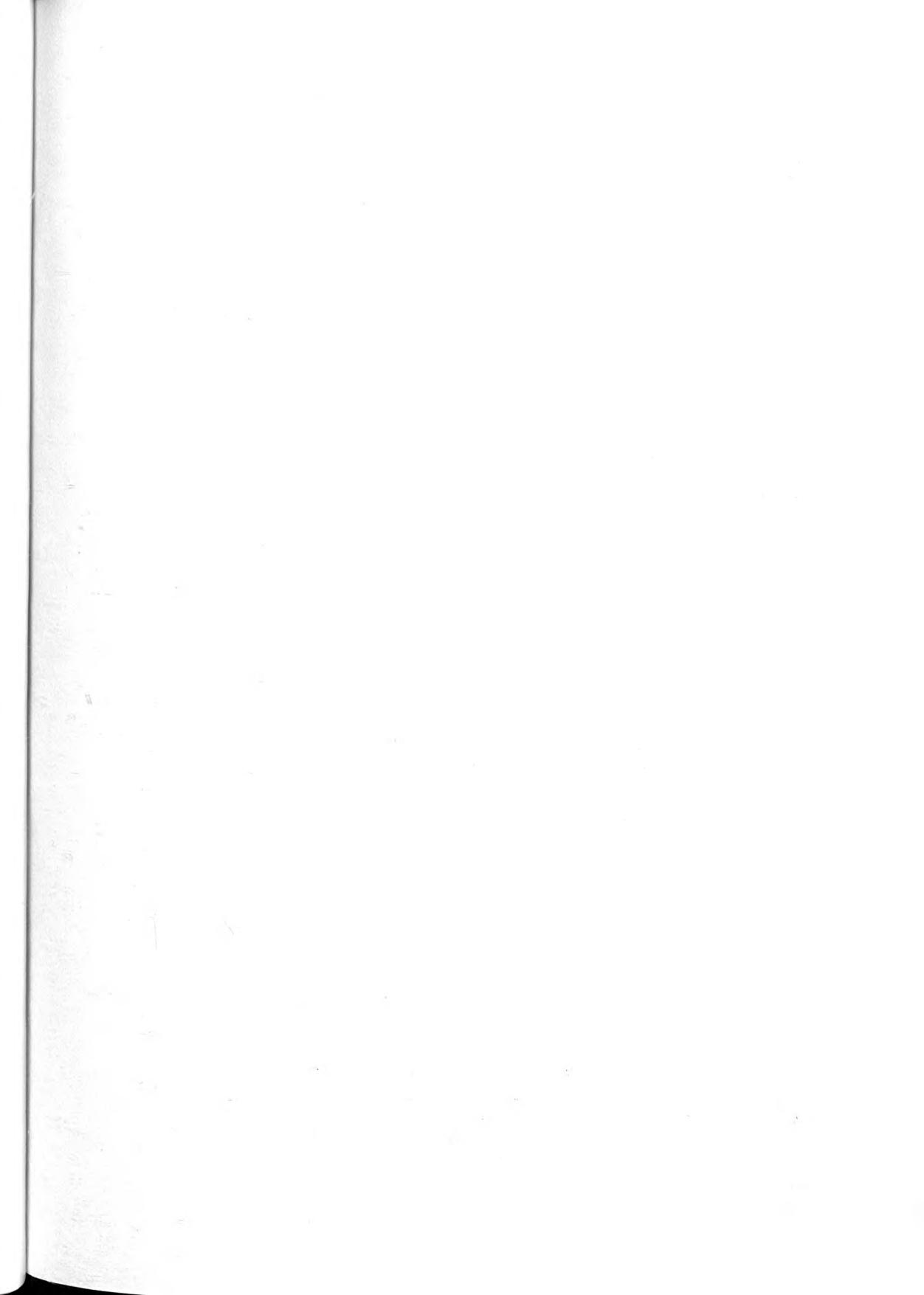
CONFEZIONI REGALO

Con i famosi Prodotti dei
REV. FRATELLI MARISTI

VISITATECI

La **ALPESTRE** s.p.a.

offre per i
Banchi di Beneficenza,
Pozzi, Pesca, ecc....
campioni di liquori,
e oggetti pubblicitari
da ritirare presso il
NEGOZIO-VENDITA
dello stabilimento di
V. Gruassa, 8
B.go SALASARIO
CARMAGNOLA



N. 3 - Anno LVI - Marzo 1979 - Spediz. in abbonamento postale mensile - Gruppo 3°/70

Registrazione Tribunale di Torino n. 1143 del 22-3-1957 - Direzione e Amministrazione:
Corso Matteotti 11, 10121 Torino, Tel. 54.54.97 - Direttore Responsabile Mons. Jose
Cottino - Buona Stampa Torino - EDIGRAPH Coop, 10023 Chieri (Torino), Tel. 947.27.24